

# Iniziativa attualità di protezione



**SÌ ALLA PROTEZIONE  
dalla sessualizzazione  
nella scuola dell'infanzia  
e nella scuola elementare**



## Voci sull'iniziativa popolare



## Come si è arrivati a questa iniziativa popolare

Dr. iur. Sebastian Frehner, Co-Presidente, Consigliere Nazionale, UDC

Il 22 maggio 2011, il quotidiano «Blick» pubblicò un servizio sui «sexbox» e sulla loro introduzione a Basilea-Città dall'agosto 2011 nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari, come anche nel grado superiore.

Genitori allarmati vollero sapere cosa si nascondesse dietro questa notizia e cercarono il contatto con le autorità, senza però ricevere alcuna risposta soddisfacente. Allora si procurarono uno di tali «sexbox» per le scuole dell'infanzia e per le scuole elementari, e lo esaminarono attentamente. Dentro trovarono materiale pornografico, destinato ad essere mostrato ai bambini delle scuole dell'infanzia. In seguito a ciò i genitori avanza-

rono una petizione contro la sessualizzazione della scuola dell'obbligo e stamparono formulari per la raccolta delle firme. Era previsto che questi formulari, che riportavano anche figure riprese da un libro dei «sexbox» previsti per i più piccini, fossero distribuiti per posta alla popolazione di Basilea-Città. La Posta Svizzera rifiutò la spedizione, con la motivazione che le immagini erano pornografiche e indecorose! Allora, materiale pornografico, che la Posta non ammette all'invio, sembra pur sempre ancora adatto a servire per l'insegnamento scolastico sessuale nella scuola dell'infanzia?

I genitori scoprirono anche l'esistenza di una nuova direttiva, con obiettivi didattici per l'insegnamento in materia sessuale nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari. Non vi era peraltro citata alcuna materia scolastica con un tale nome, però l'insegnamento doveva pur sempre essere svolto ed essere obbligatorio per tutti i bambini. I genitori ne rimasero sconcertati e pensarono di far esonerare i loro figli da un tale insegnamento. Il Dipartimento dell'educazione di Basilea-Città respinse con intransigenza le richieste di esonero. I genitori si accordarono tra di loro e fondarono un loro comitato. Alla riunione costitutiva – cui erano presenti ca. 40-50 persone – il comitato invitò me come politico nazionale per una relazione e mi pose la domanda su cosa fosse possibile fare politicamente contro una tale situazione. Io chiarii loro le possibilità, anche quella di un'iniziativa popolare. I genitori presero la loro decisione ed esigettero tale iniziativa popolare. Mesi più tardi mi fu recapitato un testo d'iniziativa giuridicamente elaborato e l'invito di aderire al comitato apartitico d'iniziativa. Così accettai. ■



+++ Voci sull'iniziativa popolare +++ Voci sull'iniziativa



## Perché l'educazione sessuale è cosa dei genitori

Jakob Büchler, Consigliere nazionale, PPD

Con un insegnamento scolastico obbligatorio in materia di sessualità sono violati i diritti fondamentali dei genitori, dei figli e delle famiglie, garantiti dalla Costituzione.

### 1. Diritto alla libertà personale dei bambini e dei genitori (articolo 10 della Costituzione federale)

La sessualità appartiene al nucleo centrale della libertà personale. L'obbligo all'insegnamento in materia di sessualità, imposto dallo stato, si intromette in questo diritto alla libertà, in particolare nel diritto di non doversi occupare per forza di una tematica sessuale. L'insegnamento sessuale rappresenta di per sé una grave violazione del diritto della personalità dei bambini ad esso costretti.

### 2. Protezione dell'incolumità dei fanciulli e degli adolescenti (articolo 11 CF)

Il diritto alla libertà personale vale ancora di più per i bambini. I bambini sono oltremodo bisognosi di protezione. Solo i genitori sono in condizione di dare ai propri figli un'educazione sessuale adeguata al livello individuale del loro sviluppo. Alla scuola spetta invece un compito specifico nella prevenzione della violenza sessuale. Questo insegnamento di prevenzione non deve però comprendere alcuna materia di sessualità.

### 3. Protezione della vita privata e familiare dei bambini e dei genitori (articolo 13 CF)

La sessualità appartiene anche alla sfera intima, e quindi privata, di ogni essere umano. Costringere i bambini a frequentare l'insegnamento in materia di sessualità è una violazione di quest'ambito protetto e della libertà, per genitori e figli, di scegliere come organizzare la propria vita.

È indiscusso che nell'educazione la trasmissione dei valori avviene nel modo migliore da parte dei genitori. Ciò riguarda molto in particolare l'educazione sessuale. I genitori sono in condizione di trattare i temi della sessualità in un ambito protetto, secondo l'età e lo stadio di sviluppo del bambino. L'insegnamento sessuale obbligatorio da parte della scuola è una

violazione del diritto dei genitori all'educazione, tratta livellatamente tutti i bambini, pur essendo questi diversi uno dall'altro proprio riguardo a tale questione, profondamente personale. Infine, all'insegnamento scolastico sessuale manca pure un coordinamento con le nozioni trasmesse in famiglia.

### 4. Il diritto al matrimonio e alla famiglia (articolo 14 CF) comprende anche l'educazione dei figli

La particolare stima goduta dalla famiglia si fonda sul fatto, riconosciuto dal Costituente, che essa è l'ambiente ideale per la crescita dei figli, mancando i quali nessuna compagine statale potrà durare alla lunga. Una famiglia può prosperare solo se ai genitori è permesso tramandare e attestare i loro propri valori ai figli. Se adesso la scuola, attraverso un insegnamento obbligatorio in materia di sessualità già a cominciare dalla scuola dell'infanzia, si intromette tra genitori e figli, ne risulta una grave violazione del diritto fondamentale al matrimonio e alla famiglia.

### 5. Libertà di credo e di coscienza (articolo 15 CF)

Ognuno ha il diritto di scegliere liberamente la propria religione e le proprie convinzioni filosofiche e di professarle. Con l'insegnamento scolastico obbligatorio in materia di sessualità, c'è il pericolo di ledere il diritto di scegliere liberamente le proprie convinzioni filosofiche. In particolare è impensabile che la scuola possa fornire un insegnamento sessuale libero da influenze ideologiche e da criteri di giudizio fondati su opinioni etiche personali (per es. ideologia contraccettiva, ideologia Gender).

### In conclusione si può affermare:

L'educazione sessuale con le sue norme e i suoi principi morali ricade nel campo di competenza dei genitori e consegue il migliore successo entro l'ambito della famiglia. L'educazione sessuale è cosa dei genitori. La scuola deve provvedere ad un'istruzione preventiva di protezione dalla violenza sessuale e, se necessario, sostenere i genitori nella loro opera di educazione sessuale. ■

va popolare +++ Voci sull'iniziativa popolare +++ Voci sull'iniziativa popolare +++



## Argomenti giuridici

Suzette Sandoz, ex Consigliera nazionale, PLR, Professore di diritto

### 1. Protezione dalla sessualizzazione: un diritto fondamentale dei bambini e dei giovani

Questa è la ragione per la quale l'iniziativa integra l'articolo 11 della Costituzione federale. Un diritto fondamentale deve essere rispettato o addirittura attuato d'ufficio da parte di ogni autorità (articolo 35 Cost. fed.).

### 2. La nozione di «sessualità» comporta tre aspetti che devono essere distinti sul piano giuridico

Questi sono: la prevenzione dagli abusi sessuali, l'educazione sessuale e l'insegnamento delle conoscenze scientifiche sulla riproduzione e lo sviluppo umani.

Il primo aspetto implica una collaborazione tra genitori e scuola, e può essere elargito dalla scuola dei più giovani, in quanto si tratta di mettere in guardia i bambini dagli abusi sessuali, purtroppo possibili talvolta anche in ambiente familiare.

Il secondo aspetto, quello dell'educazione sessuale, concerne soprattutto una trasmissione di valori nell'ambito dei rapporti tra uomo e donna ed appartiene fondamentalmente ai doveri genitoriali, allo stesso titolo, del resto, della tra-

### La nostra iniziativa popolare si prefigge i seguenti cinque obiettivi principali:

1. Vuole nella costituzione il riconoscimento che **l'educazione sessuale è di competenza dei genitori.**
2. **Niente insegnamento in materia di sessualità** e niente «sexbox» per bambini di età **inferiore a 9 anni.**
3. Dopo il compimento del 9° anno, possibilità di insegnamento facoltativo in materia di sessualità.
4. **Dopo il compimento del 12° anno**, possibilità di **insegnamento obbligatorio di biologia** (attenzione, non insegnamento in materia di sessualità!) sulla riproduzione e lo sviluppo umani.
5. **A cominciare dalla scuola dell'infanzia**, invece, possibilità di **insegnamento di prevenzione** dagli abusi sessuali. Tale insegnamento non deve però comprendere alcuna materia di sessualità.

missione dei valori religiosi, filosofici o culturali. La scuola non può pretenderne l'esclusiva, ma può fiancheggiare i genitori, se questi lo desiderano.

L'insegnamento scientifico è in accordo con il ruolo specifico della scuola, e può quindi essere reso obbligatorio. Esso non concerne altro che nozioni, e non valori.

### 3. L'iniziativa non viola la sovranità cantonale in materia scolastica

L'iniziativa distingue tra loro la prevenzione, l'educazione sessuale e l'insegnamento scientifico, e quindi non impone alcun programma scolastico, a prescindere da una eventuale questione d'età, ciò che riguarda la personalità del bambino, ossia i suoi diritti fondamentali.

### 4. L'entrata in vigore non pone alcun problema

L'articolo 195 della Costituzione federale è applicabile, poiché la discrezionalità dei cantoni nella soppressione o introduzione di corsi facoltativi (norme potestative) non porta a complicazioni per i programmi. Quanto al corso obbligatorio d'insegnamento scientifico, questo esiste già dappertutto. ■



## Presentazione del comitato d'iniziativa

Ulrike Walker, Co-Presidente

L'iniziativa «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare» avrà le migliori possibilità di riuscita se sarà sostenuta da tutta la Svizzera. Per questo è per noi molto importante che anche nel comitato d'iniziativa, accanto ai rappresentanti della Svizzera tedesca, non manchino quelli che appoggiano l'iniziativa per la Svizzera italiana e la Svizzera francese. Ora siamo lieti di poter informare che, grazie all'ingresso di 6 membri provenienti da questi cantoni, tutte le regioni del nostro Paese godono di una buona presenza nel comitato d'iniziativa.

Il comitato d'iniziativa dovrebbe essere composto in modo multipartitico. Anche questo è stato realizzato: numerose personalità dei partiti UDC, PPD, PLR, UDF, PEV e Lega, note in campo nazionale, si sono dichiarate pronte ad impegnarsi per gli obiettivi della nostra iniziativa popolare. Tra queste ci sono un consigliere agli stati in carica, numerosi consiglieri nazionali, deputati in Gran consiglio e consiglieri comunali.

15 di 25 nomi appartengono a politici federali in carica o a riposo. Per legge, un comitato d'iniziativa deve essere composto di almeno 7 membri e di non oltre 27. Il nostro comitato è di 25 persone. Quasi un terzo dei componenti del comitato è rappresentato da donne. Le professioni dei membri sono altrettanto varie quanto le loro provenienze: medico generico, madre di 6 figli, imprenditore, psichiatra, avvocato, professore di diritto, insegnante – così è coperta una gran parte della gamma delle professioni. I membri del comitato d'iniziativa sono competenti a trattare, oltre che questioni nel campo della loro vita professionale, anche quelle dell'educazione sessuale. Essi dispongono di grande pratica con i giovani. I membri del comitato mettono insieme la bella cifra di 83 figli!

In prevalenza si tratta di famiglie numerose. I membri del comitato d'iniziativa sanno perciò bene di cosa parlano, quando trattano di educazione sessuale!

*Firmate l'iniziativa popolare  
e raccogliete altre firme –  
per amore dei nostri bambini!*

Iniziativa popolare federale



**SÌ ALLA PROTEZIONE**  
**dalla sessualizzazione**  
**nella scuola dell'infanzia**  
**e nella scuola elementare**

**Sosteneteci!**

**Appoggiate la nostra**  
**iniziativa popolare con**  
**un'offerta sul**  
**CP 70 - 80 80 80 - 1**

Ordinate formulari per le firme:  
**Tel.: 061 702 01 00** oppure  
**www.iniziativa-di-protezione.ch**

Impressum:

**Iniziativa di protezione – attualità** è una pubblicazione trimestrale / **Abonn.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Comitato multipartitico «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare», Casella postale, 4011 Basilea / **Tel.** 061 702 01 00, **Fax** 061 702 01 04 / **info@iniziativa-di-protezione.ch**, **www.iniziativa-di-protezione.ch**, **Conto postale:** 70-80 80 80-1 / © **Comitato d'iniziativa / Grafica e fotografia:** GOAL AG für Werbung und Public Relations, 8600 Dübendorf / **Stampa:** Engelberger Druck AG, 6370 Stans.